

Coordinamento delle Associazioni ambientaliste riminesi

GOVERNO DELL'ACQUA: DAL CONSUMO GARANTITO ALLA CULTURA DEL RIUSO

Mentre i giornali diffondevano il grido d'allarme lanciato da Coldiretti e Consorzio di Bonifica per il rischio-agricoltura connesso alla siccità e riferivano le proposte avanzate dai rappresentanti di questi Enti, il Coordinamento delle Ass.ni Ambientaliste, riunitosi martedì 11 c.m. in sede di Consulta con l'Assessore Montini, aveva in agenda, fra le altre cose lo stesso problema.

L'incontro è stato assai interessante e proficuo, vista la sostanziale convergenza di vedute sul tema specifico del risparmio idrico e del "riutilizzo", per arrivare possibilmente alla chiusura del ciclo dell'acqua, valorizzando al massimo la risorsa ed evitando inutili sprechi. Per fare questo, però, occorrerebbe una strategia coordinata di governo dell'acqua, che attualmente manca, poiché gli Enti interessati latitano o procedono in ordine sparso. Tanto per fare degli esempi:

1) Occorrerebbero una mappatura ed un censimento, pubblici e aggiornati, di prese d'acqua e derivazioni a carico dei nostri fiumi, così come andrebbe effettivamente applicato l'adeguamento dei disciplinari di captazioni e rilasci, secondo quanto previsto dai Piani di Gestione delle Acque. Sino a quando non si procederà, resterà un buco aperto.

2) Il fatto che si continui a proporre come rimedio alla siccità il ricorso a bacini artificiali o alle cave dismesse sul Marecchia, dimostra in modo assai eloquente quanto siamo lontani dalla cultura del risparmio, dell'efficientamento e del riuso della risorsa idrica. A nostro avviso, il Marecchia non va toccato, anzi ne va rispettata la caratteristica idrogeomorfologica di fiume "divagante", salvo metterne a rischio l'intero ecosistema, già sufficientemente provato. Intervenire sulle ex cave comporterebbe un rigore ed una vigilanza sul mantenimento costante dei livelli d'acqua (ovverosia sulle prese) che nessun precedente ci autorizza a ritenere garantiti. Il rischio sarebbe anche quello del riempimento e dello svuotamento a tutto danno di avifauna e vegetazione igrofila.

Chi governa l'acqua dovrebbe piuttosto predisporre piani per realizzare presso le aziende agricole sistemi diffusi di raccolta, collettamento e riutilizzo di acque chiare, meteoriche e reflue, opportunamente trattate.

3) Esiste poi un'ulteriore grande potenzialità di riuso della risorsa idrica, altrimenti destinata allo spreco.

Si tratta del nuovo Depuratore di Santa Giustina che è in grado di restituire sin d'ora 100.000 m.c. al giorno di acqua, trattata secondo i più moderni e sofisticati sistemi di depurazione, come attesta anche l'Assessore Montini. E non mancano ipotesi concrete per raccogliere e portare a monte quest'acqua, per poi utilizzarla a scopo irriguo, magari utilizzando provvisoriamente, ovviamente con i dovuti controlli, l'attuale rete distributiva della Fossa dei Mulini. Dopo di che, la cosa potrebbe essere messa a sistema, facendone questa volta sì-una grande opera.

Perché non procedere subito in queste direzioni?

Coordinamento delle Associazioni ambientaliste

A.N.P.A.N.A Rimini, Fondazione Cetacea, Legambiente Rimini, L'Umana Dimora Rimini, WWF Rimini

Marco Gennari-A.N.P.A.N.A Rimini

Tel. 3358033129